

## ITALIA

# Shock San Raffaele: «Senza liquidità, chiudiamo tutto»

- Nel Lazio la società gestisce 13 strutture sanitarie
- Oltre 2000 lavoratori del gruppo a rischio

ANDREA BONZI  
twitter@andreabonzi74

Il San Raffaele chiude i battenti. Con un telegramma ufficiale spedito alle istituzioni, il gruppo - che gestisce 13 strutture sanitarie nel Lazio e dà lavoro a circa 2.000 dipendenti - ha annunciato «l'immediata, ancorché temporanea, sospensione di tutte le attività, con progressiva cessazione di ogni rapporto di lavoro con i dipendenti e i collaboratori». Una decisione presa a causa della «persistente inadempienza della Regione Lazio e delle aziende sanitarie locali» - scrive il direttore della San

Raffaele Spa, Carlo Trivelli - nel pagamento dei crediti correnti e pregressi, ivi compresi quelli derivanti da sentenze passate in giudicato e quelli stabiliti da accordi sottoscritti solo lo scorso 31 luglio». Senza quel denaro, la società «è materialmente impossibilitata - continua la nota - a pagare le retribuzioni dei lavoratori nonché delle forniture di farmaci e presidi e quant'altro indispensabile all'assistenza degli oltre 1.800 pazienti attualmente ricoverati». Persone bisognose di cure che dovranno essere prese in carico, così conclude Trivelli, dalle Asl del territorio «entro e non oltre 72 ore». Non è la prima volta

che il San Raffaele si trova in difficoltà e lancia appelli per la sopravvivenza, ma lo scenario devastante dipinto dai vertici della società non poteva non provocare reazioni nelle istituzioni.

## LA REAZIONE DELLA REGIONE

A partire dalla Regione guidata da Nicola Zingaretti. «Non abbiamo nessuna responsabilità circa la decisione unilaterale dell'azienda di sospendere le attività - si legge in una nota dell'ente regionale -. La situazione di crisi si è

...

**Trivelli: «Regione e Asl inadempienti». La replica: «Versati già 31 milioni ma non siamo un bancomat»**

determinata poiché le somme vantate dal San Raffaele, pari a oltre 11 milioni di euro, derivano da fatture dell'Asl Rmh su cui, lo scorso 21 marzo, il Tribunale civile di Roma ha rigettato le istanze della società» guidata da Trivelli. Si tratta dunque di somme non esigibili dall'azienda, alla quale «sono stati liquidati oltre 31 milioni di euro, e altri 5 sono in pagamento. Alla Asl di Frosinone è stato chiesto di accelerare le procedure di liquidazione e ottenuto rassicurazione che ciò verrà fatto nei prossimi due giorni con riferimento alla rata di maggio». Insomma, «accuse respinte al mittente - lanciano la stoccata da via Pisana -. La Regione Lazio non è un bancomat, ma è impegnata nella risoluzione delle problematiche, nel rispetto delle regole e dei ruoli. Il nostro lavoro non si è mai fermato: chi porta avanti

una azienda non può pensare di trasferire alla pubblica amministrazione il rischio di impresa». Intanto, i lavoratori stanno col fiato sospeso e, in una nota dove fanno sapere di aver appreso la notizia della ventilata chiusura al termine dell'incontro tra i vertici dell'azienda e i sindacati Cgil, Cisl, Uil e Ugl, si dicono «indignati da tanta indifferenza da parte dell'attuale responsabile dell'Assessorato alla Salute della Regione Lazio, che ha portato il ritardo sulle nostre spettanze a 4 mensilità, ormai insostenibile soprattutto per quelle numerose famiglie dove entrambi i coniugi lavorano al San Raffaele». Infine, a invocare un intervento diretto di Zingaretti sulla vicenda sono il sindacato Ugl («La Regione scongiuri questo tragico epilogo») e Luca Gramazio, capogruppo Pdl in via della Pisana.

## Vertenza Berco, a Busano resta solo la rabbia

**S**e c'è stata una vittoria, a Busano non se n'è accorto nessuno. Il paese è fuori mano: si scrive alto Canavese, si legge lontano dal centro. I quartieri non evocano nobiltà savoiarde: niente Quadrilatero o Crocetta, come ai piedi della Mole, solo una sequela di Zona Industriale. A estate incipiente, l'arcivescovo Nosiglia aveva deviato dal percorso pastorale puntando dritto alla Zona Industriale II, al fondo di una strada di scorrimento per camion e pendolari. Aveva speso parole di «richiamo alla coscienza e responsabilità» rivolte ai vertici aziendali Berco, quelli per cui la provincia di Torino era diventata, da strategica, improvvisamente troppo defilata per fare impresa. Sullo sfondo dell'omelia di strada, un lenzuolo di cinque metri tuttora avviluppato ai cancelli, e un imperativo in stampatello: «La Berco non si chiude».

Invece la Berco si chiude. L'accordo notturno dello scorso weekend, firmato alla casa madre di Copparo dopo quattro giorni di nulla ai tavoli ministeriali, pur di salvaguardare il grosso dei 2600 dipendenti ferraresi non ha avuto pietà dello stabilimento piemontese. All'ingresso di via Bruda, il drappello di operai si dà il cambio dal primo maggio: dalle sei del mattino alle sei di sera, con turni organizzati per permettere - a chi può - di scappare qualche ora con la famiglia, al fresco.

In questi giorni di calura «che sull'asfalto diventa atroce» c'è anche Riccardo, 42 anni di cui tredici in Berco come manutentore meccanico. I runner della mattina saltano giù dal marciapiede, alcuni salutano; tra i lavoratori di altre aziende, chi dà un colpo di clacson solidale prima di farsi risucchiare dalla rotatoria, chi mette le quattro frecce e scambia due pa-

## IL REPORTAGE

FEDERICO FERRERO  
BUSANO (TORINO)

**L'accordo firmato con la ThyssenKrupp ha ridotto gli esuberanti, ma dei tre stabilimenti in Italia quello piemontese paga il conto più salato. Tutti a casa.**

role, su paure e speranze rimasticate mille volte «ma non è che ci sia tutto questo passaggio, pensavamo di ottenere più appoggio». Riccardo non è sicuro che valga la pena perseverare nella guardia ai cancelli perché nessuno porti via i macchinari; però a casa, a Cuorgnè, lascia una figlia di 15 anni, uno di nove e la rata del mutuo. La ragione, pur senza speranza, la trova lì. «Per anni ci hanno martellato, che la casa la dovevi comprare a tutti i costi se non eri un cretino. Va a finire che ho fatto il più grande errore della mia vita». Ha letto il sito web della Nuova Ferrara, non gli va giù che abbiano gridato al miracolo per la trattativa conclusa con gli (ex) amici di Copparo: «Il vero miracolo è stato quello di aver rotto il tavolo degli accordi che aveva tenuto uniti i tre stabilimenti Berco, altrocché». I titoli dei giornali gli costano dolorose telefonate degli amici: «Adesso mi chiamano per dirmi che hanno saputo del patto, che sono contenti per me. Mi

...

**Per il ministro Zanonato è «la miglior soluzione possibile». Non la pensa allo stesso modo la Fiom**



Il presidio dei lavoratori Berco di Busano

tocca spiegare che non è cambiato niente, che restiamo senza lavoro. Berco di non perdere la testa, sono ancora giovane e forte ma in realtà non so più che fare. Questi sembrano farlo apposta: prima dicono che ci curano, poi ci massacrano».

Matteo Marino è un senatore delle maestranze Berco: entrò in fabbrica nel 1988, dieci anni prima che il nuovo padrone si comprasse i quarantamila metri quadri della Fils Spa, costituendo il terzo polo del gruppo con Copparo e Castelfranco Veneto. Lui e gli altri sono dimagriti di quaranta unità, in manco due anni. Settantaquattro superstiti oggi disoccupati, costretti a leggere che sindacati e istituzioni «plaudono a un'intesa che ha trovato composizione in sede locale», cioè in Emilia, cioè non a Torino. Dove nessuno sapeva niente, neanche l'assessore regionale Porcietto, che oggi busserà al ministero di Roma «per ribadire che non esistono lavoratori di serie A e di serie B». Marino non si spiega cosa sia successo nello scorso weekend: «E dire che eravamo affiatati, avevamo socializzato, anche tra noi delegati mi pareva ci fosse piena intesa». Il patto di Copparo ha accontentato le parti sociali, Fiom a parte, strappando un sorriso al governatore Vasco Errani e rice-

vendo la benedizione dei ministri Giovannini e Zanonato. Solo che quel pacchetto di cuscini e ammortizzatori, l'anno di cassa straordinaria, i tre di mobilità, i tre integrativi a spese dell'azienda, l'uscita volontaria con 65mila euro lordi per i più lontani dalla pensione, non li riguarda. La riduzione degli esuberanti, da 611 a 438, non lava via la pena capitale firmata dall'ad Lucia Morselli: Busano delenda est.

Alcuni si stanno organizzando per caricare le tende, puntare l'auto al fondo della pianura padana e piazzarle là, proprio sotto il fabbricone di Copparo. Danilo del reparto collaudi, mutuo di prammatica a Pont Canavese, moglie con impiego part-time e due bimbi da mantenere, canticchia sarcastico «Busano-Copparo, nessuno ci divide», il coro che intonava giorni fa abbracciato ai colleghi emiliani «perché noi ci siamo andati, a casa madre, a offrire la nostra solidarietà». Poi hanno preferito coltivare il

...

**In 74 restano senza lavoro: «Abbiamo lottato uniti, poi l'intesa a Ferrara. Siamo stati scaricati»**

loro orticello e ci hanno fregato. Qui, poi, Berco chiude per risparmiare, il lavoro non manca: le nostre commesse le prenderanno quattro aziende concorrenti del paese. Eppure noi ci eravamo sacrificati, cedendo due presse e due centri di lavoro per permettere la ristrutturazione, con la promessa che ci avrebbero tenuti nel gruppo. Bel ringraziamento». Era tra quelli che lunedì volevano partire per Copparo e impedire la ripresa del lavoro, poi hanno lasciato perdere.

Alle maestranze Berco di Busano, l'anno scorso, distribuirono attestati di merito per la qualità dello stampaggio a caldo. Oggi, le stesse mani consegnano le lettere di licenziamento. Fabrizio Bellino, della Fiom torinese, ha una teoria: «Sarà forse un caso che il disimpegno della ThyssenKrupp, che controlla Berco, dopo la condanna per il rogo del 2007 abbia penalizzato più Torino che gli altri siti?». In Emilia e in Veneto gli altri sindacati invitano alla responsabilità, temono che la resistenza della Fiom faccia saltare quella che per il ministro dello sviluppo è «la miglior soluzione possibile». Per i salvati, certamente. A patto che i sommersi di Busano, vittime di un effetto collaterale spiacevole e necessario, restino fuori dall'ordine del giorno.

Compleanno  
**Sergio Taglione**  
compie oggi 78 anni.

Al Compagno Sergio giungano gli auguri  
più affettuosi dai figli, dai nipoti  
e da tutta la redazione de *L'Unità*.

Roma, 7 agosto 2013

### Comune di Albenga (SV)

Si rende noto che è stato pubblicato il bando di procedura aperta per il conferimento della fornitura a carattere continuativo di specialità medicinali, farmaci generici, parafarmaci, farmaci veterinari, omeopatici, dispositivi medici e materie prime in genere, per il funzionamento delle farmacie comunali per anni tre. Importo stimato € 4.000.000,00 oneri fiscali esclusi. Territorio comunale della Città di Albenga. CIG 51819475F0. Scadenza delle offerte: ore 12 del 18.09.2013. Responsabile del Procedimento: Dr. Massimo Salvatico. Il testo integrale del bando e del disciplinare di gara è disponibile all'Albo Pretorio del Comune, sui siti [www.comune.albenga.sv.it](http://www.comune.albenga.sv.it) e [www.appaltiiliguria.it](http://www.appaltiiliguria.it). Spedizione avviso alla GUCE 05.07.2013.

Il Direttore di Area **Dr. Massimo Salvatico**

### Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)

#### ESTRATTO AVVISO DI GARA

Amministrazione aggiudicatrice: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), Sezione di Catania Piazza Roma, 2 - 95125 Catania. [www.ct.ingv.it](http://www.ct.ingv.it). Oggetto dell'appalto: Appalto, mediante procedura aperta, per la fornitura di 30 ricevitori GNSS e relativi accessori, antenne e software CIG 5244235F9C. C.U.P. D11D11000080007. CPV: 38112100-4. Entità dell'appalto: Euro 379.338,85 IVA esclusa. Criterio di Aggiudicazione: offerta prezzo più basso. Termine di presentazione delle offerte: 17/09/13. Data di invio alla GUUE: 05/08/13; Data di invio alla GURI 07/08/13.

Il Direttore della Sezione di Catania dell'INGV: **dott. Domenico Patané**

### Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)

#### ESTRATTO AVVISO DI GARA

Amministrazione aggiudicatrice: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), Sezione di Catania Piazza Roma, 2 - 95125 Catania. [www.ct.ingv.it](http://www.ct.ingv.it). Oggetto dell'appalto: Appalto, mediante procedura aperta, per la fornitura di radar doppler in banda X. CIG 5246903952 C.U.P. D11D11000080007 CPV: 35722000-1. Entità dell'appalto: Euro 305.785,00 IVA esclusa. Criterio di Aggiudicazione: offerta prezzo più basso. Termine di presentazione delle offerte: 20/09/2013. Data di invio alla GUUE: 05/08/2013; Data di invio alla GURI: 07/08/2013

Il Direttore della Sezione di Catania dell'INGV: **dott. Domenico Patané**